

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Giulia Zava
giulia.zava@unive.it
Università Ca' Foscari VeneziaA

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca
I *Motti e facezie del Piovano Arlotto*: una nuova edizione critica e commentata

Inizio attività di ricerca

settembre 2016

Fine prevista attività di ricerca

dicembre 2019

Abstract attività di ricerca

La ricerca prevede di allestire una nuova edizione critica e commentata dei *Motti e facezie del Piovano Arlotto*. Dopo l'edizione curata da Gianfranco Folena nel 1953 e basata su due soli testimoni, Giorgio Petrocchi ha portato alla luce un nuovo importante manoscritto, l'Ottoboniano latino 1394 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Il codice, di fine XV - inizio XVI secolo, risulta più attendibile degli altri testimoni, rimaneggiati e tardi rispetto alla stesura della silloge (in particolare, la *princeps* curata da Bernardo Pacini, fortemente rielaborata dal suo editore, è da riportare al triennio 1514-1516, mentre il ms. Laurenziano XLII. 27, pur più attendibile della stampa, fu allestito da Giovanni Mazzuoli da Strada solo intorno agli anni 1537-1540 – e lo stesso Stradino non manca, come è noto, di iniziativa personale). Il testo dei *Motti* può infatti esser ricondotto ai primi anni del nono decennio del XV secolo, grazie alla presenza di alcune novelle nei *Detti piacevoli* di Poliziano, riportate in una forma affine e nello stesso ordinamento di quello della raccolta di facezie. Il codice Ottoboniano permette dunque un notevole avvicinamento al testo originale dell'opera.

Oltre che dal punto di vista ecdotico, la silloge offre poi numerosi spunti di approfondimento, di carattere esegetico e intertestuale. Il Piovano Arlotto si è inserito con le sue vicende in un particolare quadro, posto all'incontro fra due tradizioni – quelle della burla e della facezia – di origine antica e di vivo sviluppo quattrocentesco. Le storie del prete di campagna, raccontate da un anonimo amico del personaggio, sono però contraddistinte da una forte peculiarità, lontane, nel Quattrocento, dalle vicende tradizionali di Ludovico Carbone, dallo spirito elitario sotteso al *Liber facetiarum* di Poggio Bracciolini o dal controllo

artificioso prescritto dal *De sermone* pontaniano (di emblematica novità è la stessa scelta di concentrare l'attenzione sul Piovano come personaggio e non, appunto, sul punto di vista del narratore).

Se già la silloge assume caratteristiche specifiche, la figura stessa del personaggio merita di essere approfondita. Arlotto Mainardi ha infatti giocato un importante ruolo nell'immaginario popolare di ambito novellistico, con la sua religiosità concreta, il suo buon senso e la sua mentalità borghese-mercantile; il progetto prevede dunque di indagare la presenza del Piovano Arlotto nella letteratura coeva e successiva alla raccolta delle facezie. Oltre che nei *Detti piacevoli* di Poliziano, il personaggio era già apparso, ad esempio, nel *Simposio* di Lorenzo il Magnifico e nel *Morgante* e nelle *Frottole* di Luigi Pulci, ma qual è stata la caratterizzazione tipica dell'età medicea? In quali modi questa si avvicina o si allontana da quella che si sarebbe imposta con la raccolta? Ancora, gli aspetti che in seguito ne sarebbero stati tramandati rientrano nel dipinto della silloge anonima o hanno presto contorni differenti? L'indagine non si limita a un ristretto arco cronologico e spaziale: certo, la Firenze del Quattro-Cinquecento si rivela privilegiata in tal senso, ma non mancano attestazioni persino al di fuori dei confini italiani. Qual è stata la ricezione del Piovano Arlotto? Che connotazione può aver assunto la ripresa di motti faceti dopo Erasmo, i suoi *Adagia* e il suo giudizio critico sul *Liber facetiarum*? A queste e a altre domande ci si propone di rispondere in sede di commento e di introduzione all'edizione.

Bibliografia personale che si ritiene significativa

- G. Zava, *L'iconografia petrarchesca, uno sguardo nella diversificazione. Con un'appendice filologica sul Petrarca queriniano*, in «Letteratura & Arte», 2017, pp. 9-32;
- G. Zava, *Dilettante nell'illustrazione, Maestro nell'esegesi. Il disegno interpretativo nelle immagini del Petrarca queriniano*, in «Quaderni Veneti», 2(2015), pp. 201-239.